

Per ora Barre resta a capo del governo

Giscard rinvia al 3 aprile la scelta del primo ministro

Il presidente della Repubblica prende tempo per definire una strategia per il suo partito, uscito rafforzato nell'ambito del blocco di maggioranza

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Barre e il suo governo resteranno in carica fino al prossimo 3 aprile, giorno in cui la nuova Camera, uscita dalle urne il 19 marzo, si siederà al Palazzo Borbone. Soltanto allora Giscard d'Estaing rivelerà le proprie scelte e dirà se accetta le dimissioni presentategli ieri mattina dal primo ministro o se lo confermerà nella sua carica pur suggerendo un profondo rimpinguamento della compagine governativa.

Parlando ieri sera al paese Giscard d'Estaing ha parlato essenzialmente un messaggio di tolleranza: « Non ho detto che la Francia superi lo stato attuale dei rapporti tra maggioranza e opposizione. «Vi sono stati dei torti da una parte e dall'altra — ha precisato il presidente — e sono pronto a discutere con tutti i responsabili politici».

Una notte per la quinta Repubblica: Giscard d'Estaing ha annunciato che il domani comincerà un ampio giro di consultazioni con i parlamentari, i sindacati e i professionisti per sapere qual è il problema più urgente da risolvere. Soltanto dopo egli deciderà la scelta sul primo ministro. Il nuovo governo, che potrebbe essere allargato a

personalità rappresentative nei settori della maggioranza, potrà poi per missione di sviluppare «una larga unione nazionale» e di agire su tre orientamenti fondamentali: il proseguimento del risanamento della economia, l'intensificazione dell'azione di giustizia sociale, l'allargamento della libertà e la riduzione degli impacci burocratici.

Fino a che punto questo discorso presidenziale sia il frutto di una reale volontà di riforma, di apertura, o soltanto la reazione liberatoria dopo «lo scampato pericolo» è difficile dire. Solo il tempo e i fatti potranno rispondere a questo interrogativo. Fin qui, non dimentichiamolo, il riforismo presidenziale non aveva mutato gran che in questa Francia bloccata e divisa in due.

Due intanto sono i candidati alla presidenza della Camera: il presidente uscente Edgar Faure e l'ex primo ministro Chaban Delmas che del resto aveva ricoperto questa carica senza interruzione dal 1958 al 1963 allorché Pompidou, diventato presidente della Repubblica, lo aveva posto alla testa del suo primo governo. Il fatto che Chaban Delmas cerchi di recuperare il seggio di presidente della Camera smintisce quanti lo avevano collocato tra i «papabili» alla carica di primo ministro.

«Spetta a voi — ha dichiarato ieri mattina Barre rivolgendosi a Giscard d'Estaing che presiede il consiglio dei ministri — definire gli orientamenti della politica nazionale, tenendo conto dell'analisi dei risultati elettorali. Se considerate che questa analisi rende necessaria la formazione di un nuovo governo, sono pronto, alorché lo riterrete opportuno, a rassegnare le dimissioni». Il presidente della Repubblica ha preso atto e annunciato che farà conoscere «al momento opportuno» la propria scelta, cioè dopo l'insediamento della nuova Camera. Barre potrebbe insomma essere riconfermato per un primo e difficile periodo di governo.

Il presidente della Repubblica ha preso atto e annunciato che farà conoscere «al momento opportuno» la propria scelta, cioè dopo l'insediamento della nuova Camera. Barre potrebbe insomma essere riconfermato per un primo e difficile periodo di governo.

leato un primato che egli aveva avuto ed esercitato seriamente per vent'anni consecutivi. Di qui potrebbe scaturire a medio o a lungo termine quel centro-sinistra che permetterebbe a Giscard d'Estaing di presentarsi come colui che ha saputo superare la spaccatura della Francia in due ed assumere in proprio il ruolo di «federatore» di quelle forze sociali disparate che avevano fornito la grande base interclassista del potere golliano.

Oggi tuttavia questo discorso politico è allo stato di abbozzo, e soltanto una ipotesi di lavoro. Il nucleo centrale del nuovo centro-sinistra sarebbe l'UDF. Da chi è composto? Dal centro-sinistra di Lecanuet e dai radicali di Servan Schreiber che, per salvarsi dallo sfacelo del centro-sinistra tradizionale, si sono alleati ad un classico partito di destra, il partito repubblicano di Giscard d'Estaing.

Ciò sul nascente abbiamo dunque un centro-sinistra, nato da una forza di destra, che dovrebbe mettere in sospetto quelle personalità della sinistra come Fabre o come certi socialisti che, amareggiati dalla sconfitta, inaciditi contro il PCF, sono tentati dal rifiorimento giscardiano e dal centro-sinistra.

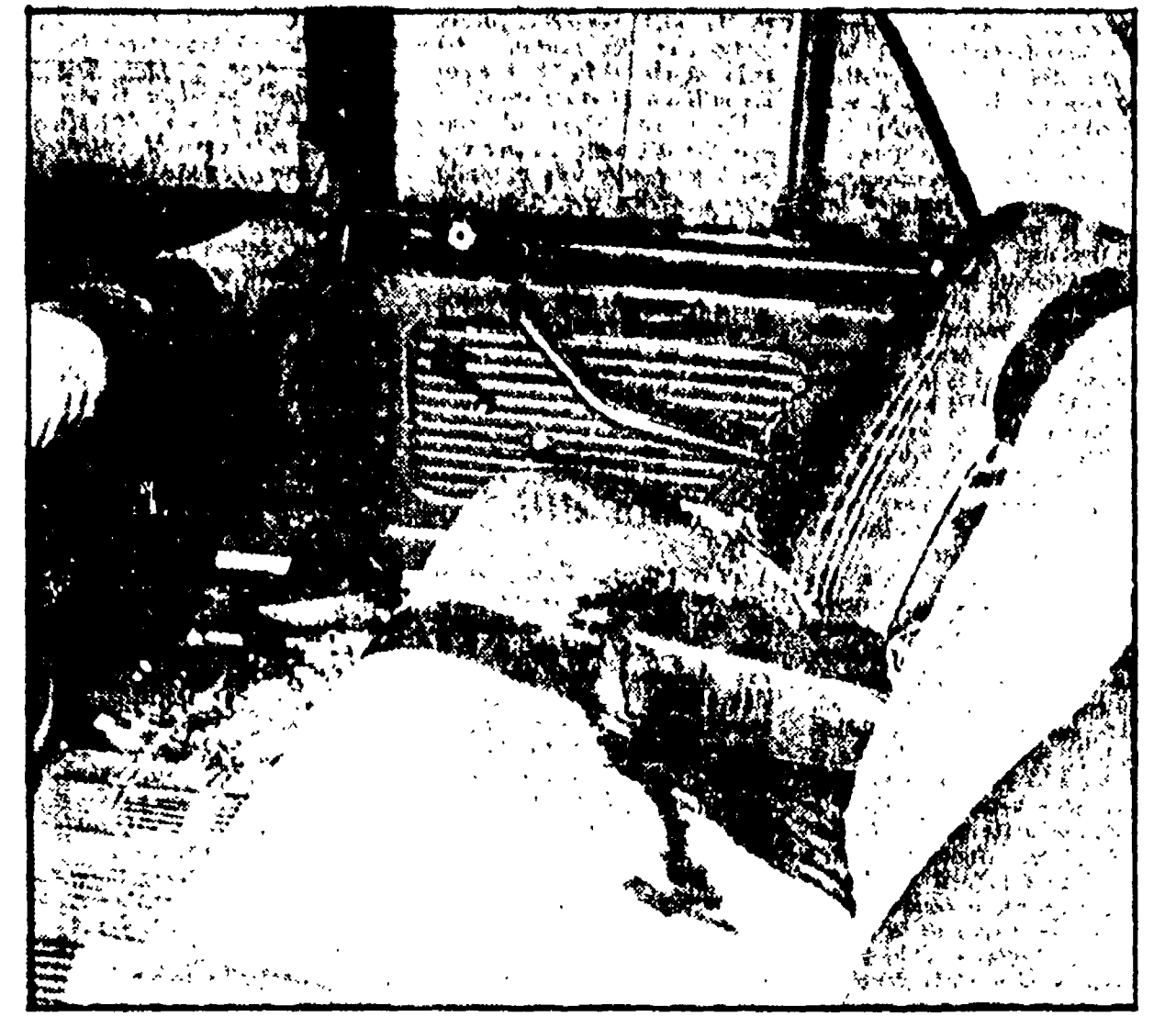
Non è a caso, del resto, che i giscardiani veri e propri, lascino a Lecanuet il ruolo di richiamo. Senza Lecanuet, infatti, questo nuovo centro-sinistra non sarebbe credibile. Non è un caso, inoltre, che delle quattro grandi forze politiche uscite confermate dalle elezioni, solo i giscardiani non abbiano annunciato alcun congresso, alcuna assemblea, ma solo la costituzione di un gruppo parlamentare. Il fatto è che questo UDF ha bisogno di una lenta preparazione prima di manifestarsi come forza politica omogenea e non può affrontare oggi un congresso di fusione che rischierebbe di finire come la «grande Federazione» di Lecanuet e Defferre, morta prima di nascere a metà degli anni Sessanta.

In ogni caso il progetto esiste e i suoi sviluppi costituiranno indubbiamente uno dei punti di interesse della nuova legislatura.

Augusto Pancaldi

Assassinato a raffiche di mitra direttore delle carceri spagnole

E' stato abbattuto da un commando di tre giovani sotto casa - Tutti i partiti dell'arco parlamentare hanno condannato il fatto che viene ad aggravare il clima già teso in cui vive la giovane democrazia in Spagna



Il direttore degli istituti di pena spagnoli, Jesus Haddad Blanco, è stato assassinato ieri mattina a raffiche di mitra da un commando di tre terroristi, a pochi passi dalla sua abitazione, nell'area di un quartiere madrilenio di Sae-Manica, mentre si accingeva a salire nella sua automobile. L'azione degli assassini è stata fulminea: un mobilitato l'autista, che è rimasto illeso, il commando, costituito, secondo quanto afferma la polizia, da tre giovani, ha rivelato di colpo un funzionario, che è deceduto ancor prima di giungere all'ospedale.

MADRID — Il direttore degli istituti di pena spagnoli, Jesus Haddad Blanco, è stato assassinato ieri mattina a raffiche di mitra da un commando di tre terroristi, a pochi passi dalla sua abitazione, nell'area di un quartiere madrilenio di Sae-Manica, mentre si accingeva a salire nella sua automobile. L'azione degli assassini è stata fulminea: un mobilitato l'autista, che è rimasto illeso, il commando, costituito, secondo quanto afferma la polizia, da tre giovani, ha rivelato di colpo un funzionario, che è deceduto ancor prima di giungere all'ospedale.

«Koreagate»: un altro scandalo di corruzione al Congresso USA

WASHINGTON — «CIA: Seul ha dato 100.000 dollari ai democratici nel '68». È il primo titolo del «Washington Post» di mercoledì. Si riferisce ad uno scandalo che chiamano «Koreagate». Come il Watergate, riguarda la corruzione di uomini politici americani. E come il Watergate, è successo durante la presidenza di Nixon. Ma il «Koreagate» è uno scandalo di un potenziale significato molto più vasto. Riguarda infatti il tentativo da parte del governo della Corea del sud di influenzare la politica americana attraverso una sua «lobby» segreta all'interno del Congresso americano.

E' da mesi che la sottocommissione della Camera indaga sull'eventuale corruzione di membri del congresso da parte del governo di Park Chung Hee. Ma è solo da quando è riuscita a convincere un ministro di affari coreano, Tung-sun Park, a tornare negli Stati Uniti per testimoniare sul suo ruolo nella lobby, in cambio di una garanzia di immunità, che l'indagine comincia a dare dei risultati concreti. Martedì la sottocommissione ha rilasciato il sommario di tre messaggi mandati tra il 1971 e il 1972 dall'ex capo della FBI, J. Edgar Hoover, al ministro della giustizia John Mitchell e al consigliere di Nixon per la sicurezza nazionale Henry Kissinger, nei quali si avvertiva, in base a rapporti della CIA, che agenti coreani si erano infiltrati tra i personale del Congresso degli Stati Uniti, che avevano corrotto alcuni rappresentanti alla Camera, e che il governo coreano aveva versato 400 mila dollari al partito democratico durante la campagna elettorale del 1968. La sottocommissione ha rilasciato il sommario martedì in occasione della testimonianza di John Mitchell. Era la prima comparizione dell'ex ministro dopo la sua condanna per complicità nell'affare Watergate, per la quale sta scontando attualmente la pena in un carcere dell'Alabama. Mitchell ha ammesso di avere visto uno dei tre messaggi di Hoover. Kissinger dice ancora testimoniarne, ma un suo portavoce ha detto che l'ex consigliere di Nixon non ricorda di aver visto i messaggi.

Giudice cileno chiama in causa i militari sul caso Letelier

SANTIAGO DEL CILE — Le conseguenze del caso Letelier, l'ex ministro degli Esteri di Alberto Fujimori, assassinato negli Stati Uniti da agenti della polizia segreta di Pinochet, si ampliano in Cile: un giudice ha chiamato in causa i tribunali militari e l'ex capo della DINA, la polizia segreta, che si è dimesso dall'esercito.

Il caso è scoppato quando in Cile, trovando rifugio sui giornali, dopo che la magistratura degli Stati Uniti che indaga sull'assassinio ha fatto richiesta ufficiale alle autorità di Santiago di due militari clienti dei quali risultava la presenza negli USA nelle settimane precedenti il sanguinoso attentato.

Ieri il giudice Marcos Letelier, incaricato dalla Corte suprema dell'inchiesta sulla partecipazione di cittadini cileni nell'attentato mortale a Letelier, ha declinato il mandato affermando che il caso non è di competenza della magistratura ordinaria, ma di quella militare. La questione principale su cui verteva l'inchiesta di Letelier era l'accertamento dell'identità e delle funzioni svolte dai due cittadini cileni indicati dai tribunali degli USA che sono in possesso dei documenti di richiesta del visto come Juan Zelmans Rose e Alejandro Romero Jara.

La decisione di Letelier di chiamare in causa i tribunali militari del paese è un evidente conferma della responsabilità delle gerarchie militari del regime fascista nell'attentato a Letelier, e in

Vertice in Tanzania sul problema rhodesiano

DAR ES SALAM — I capi di Stato di Tanzania, Zambia, Mozambico, Angola e Botswana (il cinque paesi del cosiddetto «fronte di prima linea») e i dirigenti del Fronte patriottico rhodesiano si riuniranno durante il prossimo fine settimana a Dar Es Salaam per analizzare la situazione della Rhodesia a seguito dell'accordo «interim» concluso nei giorni scorsi. Tra il primo ministro Ian Smith e i dirigenti nazionalisti moderati.

Forlani riceve il ministro degli Esteri di Cuba

ROMA — Il ministro degli Esteri Forlani, ha incontrato stamattina alla Farnesina il ministro degli Esteri di Cuba, Isidoro Malinverga.

Nel corso del colloquio si è proceduto ad un esame dei rapporti tra i due paesi ed i principali temi dell'attualità internazionale. Per quanto riguarda in particolare i più recenti sviluppi del conflitto d'Algeria, è stata ribadita la posizione italiana favorevole a risolvere le condizioni di tregua e di negoziato in tutta l'area.

Dopo le richieste della magistratura USA

Giudice cileno chiama in causa i militari sul caso Letelier

Incaricato di indagare sull'assassinio dichiara che la questione non è di competenza dei tribunali ordinari - L'organizzatore della DINA lascia l'esercito

La rottura delle relazioni diplomatiche

Si acuiscono i contrasti tra Santiago e La Paz

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — La Bolivia ha rotto le relazioni diplomatiche con il Cile, perché ha detto Banzer, il trattante tra i due paesi, interrotte da anni, erano state riprese solo tre anni fa dopo una mediazione brasiliana. Si pensava allora che tra i due dittatori Banzer e Pinochet si sarebbe arrivati ad una soluzione della questione che è al centro della vita politica della Bolivia dal 1979, quando, per la guerra civile, il Cile, la sua regione che si affacciava sull'oceano Pacifico divenne cilena. Ma le trattative sono andate per le lunghe tra proposte inadeguate di cambi territoriali di Pinochet e resistenze delle forze politiche e militari boliviane.

Il prestatore di Banzer che aveva puntato molto sulla carta dello sbocco al mare, si è notevolmente abbassato, e questa è stata una delle ragioni della convocazione di elezioni per la prossima estate.

Secondo diverse fonti, il richiamo nazionalista esplicito nella rottura delle relazioni diplomatiche col Cile, ha un obiettivo interno. Solo il giorno dell'annuncio ufficiale, infatti, pare che in una tempestosa riunione di generali Banzer fosse stato duramente attaccato per aver rubato fondi statali e per l'appoggio totale concesso in vista delle elezioni al gen. Juan Pereda. Messo in difficoltà all'interno delle forze armate,

I giornalisti jugoslavi riferiscono sul loro viaggio

Come si vive nelle campagne cambogiane

ZAGABRIA — La stampa jugoslava continua a pubblicare gli appunti di viaggio di un gruppo di giornalisti che hanno potuto visitare la Cambogia per due settimane. Il maggior quotidiano della capitale della Croazia, «Vjesnik», pubblica il resoconto di una visita del suo inviato ad una cooperativa di 20.000 persone impegnate nella costruzione di una grande diga nei pressi di S-sophon, città della Cambogia occidentale.

Laggiù — riferisce il giornalista jugoslavo, Maroje Mihovilovic — due sono gli strumenti: la pala e il cesto di vimini. «File interminabili di ragazzi d'ambosessi vanno su e giù per la scarpata del lago artificiale con due cestini di terra appesi ad un bastone, in equilibrio sulle spalle. Non si vede la fine di questa catena umana».

Le grandi opere urbane sono state messe al primo posto nelle preoccupazioni del regime. «Il riso e la vanga — scrive il giornalista jugoslavo — sono la base di tutto. Ad essi è subordinata ogni attività organizzativa dello Stato. Non c'è gente che soffre la fame, in Cambogia, e questo è l'essenziale. Quanto agli altri bisogni della popolazione, bisogna fare i conti con quello che offre la economia».

Il lavoro in brigate, l'unica attività che permette di partecipare alla distribuzione del

Si acuiscono i contrasti tra Santiago e La Paz

riso e del sale, è in corso da tre anni (così una all'epoca della lotta contro Lo Non), riferisce l'inviato di «Vjesnik» e non c'è segno di un miglioramento del sistema.

Non si vede in giro niente in «oro», racconta ancora l'inviato jugoslavo. «Si lavora per otto ore e mezza al giorno, dalle 6 del mattino alle 3,30 di sera, con un'interruzione di tre ore intorno a mezzogiorno».

Dopo l'orario, i giovani scendono al lago artificiale per lavarsi e nuotare. Per la notte hanno a disposizione capanne di fronde di palme, che costituiscono la loro casa fino alla stagione dei monsoni. Nelle capanne non ci sono mobili. Ragazzi e ragazze

Come si vive nelle campagne cambogiane

«Il riso e la vanga sono la base di tutto e nessuno soffre la fame ed è l'essenziale»

riso e del sale, è in corso da tre anni (così una all'epoca della lotta contro Lo Non), riferisce l'inviato di «Vjesnik» e non c'è segno di un miglioramento del sistema.

Non si vede in giro niente in «oro», racconta ancora l'inviato jugoslavo. «Si lavora per otto ore e mezza al giorno, dalle 6 del mattino alle 3,30 di sera, con un'interruzione di tre ore intorno a mezzogiorno».

Dopo l'orario, i giovani scendono al lago artificiale per lavarsi e nuotare. Per la notte hanno a disposizione capanne di fronde di palme, che costituiscono la loro casa fino alla stagione dei monsoni. Nelle capanne non ci sono mobili. Ragazzi e ragazze

Forlani riceve il ministro degli Esteri di Cuba

ROMA — Il ministro degli Esteri Forlani, ha incontrato stamattina alla Farnesina il ministro degli Esteri di Cuba, Isidoro Malinverga.

Nel corso del colloquio si è proceduto ad un esame dei rapporti tra i due paesi ed i principali temi dell'attualità internazionale. Per quanto riguarda in particolare i più recenti sviluppi del conflitto d'Algeria, è stata ribadita la posizione italiana favorevole a risolvere le condizioni di tregua e di negoziato in tutta l'area.

Vertice in Tanzania sul problema rhodesiano

DAR ES SALAM — I capi di Stato di Tanzania, Zambia, Mozambico, Angola e Botswana (il cinque paesi del cosiddetto «fronte di prima linea») e i dirigenti del Fronte patriottico rhodesiano si riuniranno durante il prossimo fine settimana a Dar Es Salaam per analizzare la situazione della Rhodesia a seguito dell'accordo «interim» concluso nei giorni scorsi. Tra il primo ministro Ian Smith e i dirigenti nazionalisti moderati.

Rinascita nel n. 12 da oggi nelle edicole

L'ITALIA DOPO IL 16 MARZO

- Le cose da fare subito (Editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Isolare il nemico (di Giorgio Amendola)
- Ideologia e tecnica del nuovo terrorismo (di Angelo Bolaffi)
- Perché Moro (di Emanuele Maciucci)
- Il sistema politico a una prova difficile (di Leonardo Paggi)
- Vogliamo chiudere la gioventù in un cerchio (di Paolo Franchi)
- Come la democrazia difende se stessa (articolo di Ugo Spagnoli, Guido Neppi Modona e Stefano Merlini)
- I partiti e le masse nell'emergenza (articoli di Luigi Petroselli, Renzo Gianotti, Gianfranco Borghini, Eugenio Donise, Renzo Trivelli, Rino Serri, Renzo Imbeni)
- Il fatto e le parole (di Fabio Mussi)
- Francia: l'unità che non è bastata e il cambiamento che dovrà esserci (di Gian Carlo Pajetta)
- Il dibattito sul «Progetto» del Psi (intervento di Fabrizio Cicchitto)
- Cattolici e comunisti: premessa dell'incontro una storia che è anche comune (di Pietro Scoppola)
- La realtà dello sfruttamento / 2 (di Pierangelo Garagnani)